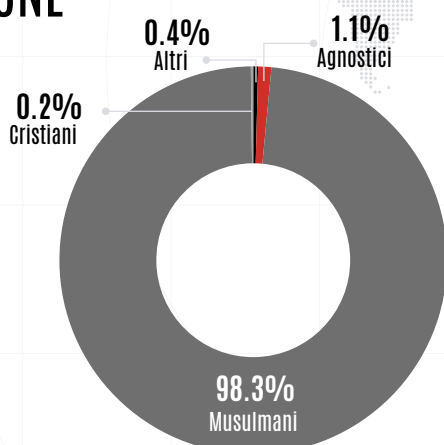




# TURCHIA

## RELIGIONE



## QUADRO GIURIDICO RELATIVO ALLA LIBERTÀ RELIGIOSA ED EFFETTIVA APPLICAZIONE

La Costituzione turca definisce il Paese come uno Stato laico (articolo 2)<sup>1</sup>. La Carta garantisce le libertà di coscienza, di credo religioso, di convinzione, di espressione e di culto. L'articolo 24 proibisce la discriminazione per motivi religiosi e lo sfruttamento o l'abuso dei «sentimenti religiosi e degli oggetti ritenuti sacri dalle religioni».

Le questioni religiose sono sotto la giurisdizione della Presidenza degli Affari religiosi (Diyamet)<sup>2</sup>, un'agenzia statale istituita nel 1924 (articolo 136) per sostituire l'autorità religiosa ottomana (Shayk al-Islam) in seguito all'abolizione del Califfato<sup>3</sup>. L'agenzia è posta sotto l'ufficio del Presidente e promuove gli insegnamenti e le pratiche dell'Islam sunnita. Nel 2020 il governo ha stanziato 11,5 miliardi di lire turche di fondi pubblici (pari a 1,7 miliardi di dollari statunitensi) a sostegno dell'agenzia della Presidenza degli Affari Religiosi, una somma superiore a quella ricevuta dagli altri sei principali ministeri e dalla maggior parte delle istituzioni statali<sup>4</sup>.

Le nuove carte d'identità nazionali non contengono alcun riferimento esplicito all'appartenenza religiosa né una

sezione specifica ad essa dedicata. I gruppi religiosi non sono tenuti a registrarsi presso le autorità, ma i luoghi di culto delle comunità non registrate non sono riconosciuti dallo Stato<sup>5</sup>.

L'educazione religiosa è obbligatoria nelle scuole primarie e secondarie statali, nelle quali viene insegnato esclusivamente l'Islam sunnita. Soltanto gli studenti di fede cristiana o ebraica possono essere esentati dal frequentare il corso di religione islamica sunnita, previa esplicita richiesta dei loro genitori. Il governo continua a rifiutarsi di concedere tale possibilità anche agli aleviti e agli appartenenti ad altre fedi, che sono invece tenuti a frequentare le lezioni di islamica sunnita. Lo Stato interpreta in modo restrittivo il Trattato di Losanna del 1923, nel quale vi è un riferimento specifico alle «minoranze non musulmane»<sup>6</sup>, e pertanto conferisce lo status giuridico di minoranza soltanto a tre gruppi riconosciuti: cristiani armeni apostolici ortodossi, cristiani greco-ortodossi ed ebrei. Nonostante il proprio status speciale, questi tre gruppi, al pari delle altre minoranze (quali cattolici, siriaci, protestanti, aleviti, ecc.), sono privi di personalità giuridica e non possono, in quanto comunità, acquistare o possedere proprietà o presentare ricorsi in tribunale. Attualmente questi gruppi possono possedere proprietà solo attraverso fondazioni separate<sup>7</sup>.

Lo Stato permette la formazione dei chierici sunniti mentre limita quella del clero degli altri gruppi religiosi. La mancanza di seminari cristiani in Turchia ha impedito ai Patriarcati greco-ortodosso e armeno-ortodosso di formare la prossima generazione di sacerdoti. Il seminario teologico greco-ortodosso situato sull'isola di Halki, vicino a Istanbul, è stato chiuso nel 1971<sup>8</sup>. Il governo turco ha giustificato la propria decisione asserendo che le autorità greche non garantiscono la libertà religiosa della minoranza musulmana turca presente sul loro territorio<sup>9</sup>.

La comunità ebraica turca può praticare liberamente la propria fede. Le sinagoghe sono poste sotto la protezione del governo. Tuttavia, l'antisemitismo, soprattutto a mezzo stampa e attraverso i social media, continua a costituire un grave problema nel Paese<sup>10</sup>. Ciononostante, la Turchia è la sola nazione a maggioranza musulmana che contribuisce attivamente all'Alleanza internazionale per la commemorazione dell'Olocausto<sup>11</sup>.

Ondate di rifugiati sono arrivate in Turchia, soprattutto dopo lo scoppio della guerra civile siriana: si stima che siano circa 4,1 milioni i rifugiati e i richiedenti asilo (3,7 milioni di siriani e quasi 400.000 di altre nazionalità) presenti nel Paese<sup>12</sup>. La legislazione turca garantisce un'ampia gamma di diritti alle persone che necessitano di una protezione internazionale, a patto che queste si registrino presso le autorità<sup>13</sup>. Tuttavia, il quadro giuridico esistente presenta alcune lacune, emerse in ragione dell'entità dell'afflusso migratorio. Dal 2014, migliaia di cattolici (soprattutto caldei e siro-cattolici) e cristiani ortodossi di lingua araba hanno cercato riparo in Turchia. I rifugiati, distribuiti in oltre 80 città turche, sono tenuti a rimanere nei luoghi in cui si sono registrati per poter ricevere aiuti economici dal governo di Ankara<sup>14</sup>. Sono autorizzati a lavorare, ma solo laddove siano registrati. Il numero esatto di rifugiati non musulmani presenti nelle città non è noto. I rifugiati cristiani hanno difficoltà a coltivare la propria fede, poiché la maggior parte delle chiese si trova a Istanbul e in alcune delle città più grandi. I pochi ministri cristiani di lingua araba sono pertanto costretti a viaggiare di città in città, affittando (a volte a prezzi molto elevati) luoghi in cui celebrare battesimi, cresime e matrimoni multipli, spesso nel medesimo giorno<sup>15</sup>.

## EPISODI RILEVANTI E SVILUPPI

Il Paese è caratterizzato da un clima di crescenti tensioni religiose e nel periodo in esame sono stati segnalati nu-

merosi incidenti.

Sulle nuove carte d'identità nazionali introdotte nel 2017, l'appartenenza religiosa viene visualizzata mediante chip elettronico, ma non è riportata sul documento stesso. Ciò è considerato un passo molto positivo in quanto riduce il rischio di discriminazioni<sup>16</sup>. Tuttavia, chi desidera la rimozione completa delle informazioni relative alla religione dai propri documenti deve obbligatoriamente farne richiesta. Ciò crea delle difficoltà agli studenti che desiderano essere esonerati dai corsi obbligatori di religione islamica e di conoscenza morale, in quanto gli alunni non musulmani devono dimostrare la loro appartenenza religiosa al fine di poter essere dispensati da tali insegnamenti.

Nel 2018, sono aumentati nei media i discorsi di odio ai danni delle Chiese e dei loro membri, specialmente in occasione del caso riguardante il pastore Andrew Brunson<sup>17</sup>. Ciò è stato motivo di grande preoccupazione per le comunità cristiane, poiché si è osservata una tendenza simile a quella che nel 2007 precedette il massacro della casa editrice Malatya Zirve<sup>18</sup>. Esempi di questa tendenza hanno incluso la pubblicazione di critiche sui giornali nazionali e locali, la trasmissione sui canali televisivi di immagini negative di Chiese e individui, la pubblicazione di affermazioni mendaci da parte di falsi testimoni, e la mancata concessione da parte dei media alle persone offese del diritto di replica, pur garantito dalla Costituzione<sup>19</sup>.

In seguito alla liberazione del pastore Brunson nell'ottobre 2018, i discorsi di odio contro i cristiani sono diminuiti, ma non per lungo tempo. A ridosso del Natale e dopo Capodanno, la campagna anticristiana è ripresa mediante cartelloni, manifesti e volantini distribuiti per le strade, notiziari e programmi televisivi. Un tale clima ha seminato la paura tra i cristiani, proprio durante le celebrazioni natalizie<sup>20</sup>.

Con un totale di circa 20-25 milioni di membri, il secondo gruppo religioso della Turchia dopo i musulmani sunniti è costituito dagli aleviti, termine che comprende un gran numero di comunità sciite musulmane eterodosse<sup>21</sup>. Nonostante una decisione della Corte Suprema di Cassazione, che ha riconosciuto ufficialmente i templi aleviti (cemevis) come legittimi luoghi di culto<sup>22</sup>, a livello giuridico il gruppo non è considerato come una religione distinta, il che rappresenta una continua fonte di tensione. La pratica alevita dell'Islam è sostanzialmente diversa da quella dei sunniti e, sebbene il gruppo costituisca una denominazione ufficiale dell'Islam sciita, l'interpretazione degli aleviti differisce altresì da quella delle comunità sciite di altri Paesi.

È la differente pratica religiosa rispetto all'Islam sunnita, tuttavia, a far sì che i sunniti prendano le distanze dagli aleviti, considerandoli un culto, una setta o una confraternita, e rifiutandosi di concedere loro uno status ufficiale<sup>23</sup>.

Gli aleviti non osservano il rito della preghiera cinque volte al giorno e non sono tenuti a recarsi in pellegrinaggio alla Mecca. Uomini e donne pregano fianco a fianco nelle case di preghiera (cemevi) e il loro rituale include una danza sacra (semah). Il loro atteggiamento è più aperto verso le donne, le quali, ad esempio, non sono obbligate a portare il velo. Inoltre, le guide spirituali alevite possono essere sia uomini (dede) che donne (ana). Contrariamente alle moschee, i cemevis non ricevono alcun sussidio da parte dello Stato. Allo stesso modo, a differenza degli imam sunniti (che guidano la preghiera islamica), i capi religiosi aleviti non sono riconosciuti come funzionari pubblici<sup>24</sup>.

La maggior parte dei gruppi religiosi protestanti non dispone di chiese e di conseguenza i loro leader sono costretti a fondare associazioni o a diventare rappresentanti di associazioni o fondazioni preesistenti. Solo così le comunità possono affittare o acquistare negozi, uffici o magazzini per poi svolgervi le loro funzioni religiose. Tuttavia, le autorità municipali di solito si rifiutano di modificare i regolamenti di pianificazione urbana per soddisfare le esigenze di queste comunità<sup>25</sup>. Pertanto, gli edifici utilizzati per il culto protestante non sono riconosciuti dai comuni e non godono di nessuno dei benefici concessi ai luoghi di culto registrati (come l'esenzione dal pagamento delle bollette per la fornitura idrica e l'energia elettrica)<sup>26</sup>.

Da decenni ormai la Chiesa cattolica avanza, senza alcun successo, tre richieste: l'ottenimento di un riconoscimento a livello giuridico; la restituzione delle proprietà registrate presso il Ministero del Tesoro e presso la Direzione Generale delle Fondazioni (dotazioni religiose) a seguito della costituzione della Repubblica Turca; e la registrazione di queste proprietà a nome delle congregazioni a cui esse appartengono. Inoltre, rimane ancora in sospeso la richiesta di registrazione delle proprietà attualmente in uso da parte della comunità cattolica, risalenti all'epoca dell'Impero Ottomano<sup>27</sup>.

Nel 2018 e nel 2019, diverse chiese cristiane e altri luoghi di culto sono stati oggetto di numerosi crimini<sup>28</sup>. Nel giugno 2018 sono stati rimossi i cartelli che indicavano la presenza di una chiesa protestante nella città di Mardin; un funzionario della Fondazione Erbakan aveva in precedenza definito come un insulto la presenza di tali segnali nei pressi di una moschea. Nel gennaio 2019, la stessa chie-

sa è stata colpita da una bomba sonora durante la messa domenicale; i colpevoli sono stati arrestati, ma in seguito sono stati rilasciati. Un mese dopo, su un muro della chiesa armena di Surp Hresdagabet a Balat, un quartiere di Istanbul, sono apparsi dei graffiti contenenti messaggi intimidatori. Nel marzo 2019, una bomba molotov è stata lanciata contro una sinagoga di Smirne. Il sospettato è stato arrestato e ha dichiarato che, con il suo gesto, intendeva protestare contro Israele.

Nel 2020, alcuni episodi legati a delle decisioni politiche hanno aggravato le tensioni tra le autorità e le comunità non musulmane. L'11 luglio 2020, dopo che il Consiglio di Stato aveva rovesciato la decisione del 1934 dell'allora presidente Mustafa Kemal Atatürk di trasformare in museo l'antica basilica bizantina di Hagia Sophia (Saggezza) – in seguito divenuta la moschea Aya Sofya –, il presidente Recep Erdoğan ha provocato un diffuso malcontento<sup>29</sup> annunciando che l'edificio sarebbe tornato a essere un tempio islamico e che il 24 luglio vi si sarebbero svolte le prime preghiere<sup>30</sup>. L'Hagia Sophia è stata sede del Patriarcato di Costantinopoli dal 537 al 1453, con la sola eccezione di un intermezzo di 57 anni (dal 1204 al 1261) durante i quali l'edificio divenne la cattedrale cattolica dell'Impero latino di Costantinopoli. Nel 1453, il sultano Mehmed II conquistò la città e convertì la chiesa nella moschea di Aya Sofya.

Una decisione simile è stata presa anche nei confronti della chiesa bizantina del Santo Salvatore a Chora (Kariye in turco). La chiesa medievale fu convertita in moschea all'inizio del XVI secolo e adibita a museo dal governo turco nel 1945. Alla fine del 2019, il Consiglio di Stato turco ha dichiarato illegale la decisione di trasformare il Kariye in museo, perché una moschea «non può essere utilizzata se non ai fini della sua funzione essenziale»<sup>31</sup>. Con un decreto del 22 agosto 2020, il presidente Erdoğan ha pertanto annullato la decisione del 1945 e trasformato nuovamente l'edificio in luogo di culto islamico<sup>32</sup>.

A seguito degli scontri scoppiati alla fine del settembre 2020 tra le forze armene e quelle azere, i manifestanti antiarmeni e anticristiani hanno protestato in diverse città turche, mentre messaggi di odio si sono diffusi copiosamente nei social media turchi<sup>33</sup>. Durante i primi giorni di conflitto, le auto con le bandiere azere hanno invaso la strada di fronte al Patriarcato armeno di Turchia<sup>34</sup> a Istanbul e il quartiere Balat<sup>35</sup> della stessa città, in cui è situato il Patriarcato ecumenico greco-ortodosso. L'intento era quello di inviare un messaggio intimidatorio agli armeni e ai greci

residenti in Turchia. In seguito a tali dimostrazioni, sono stati posti agenti di sicurezza di fronte a tutte le chiese armene di Istanbul<sup>36</sup>.

## PROSPETTIVE PER LA LIBERTÀ RELIGIOSA

In Turchia si registrano evidenti segnali di minacce alla libertà religiosa. Non si prevede che si ponga fine alle vessazioni e alle limitazioni dei diritti ai danni di atei, agnostici, aleviti, musulmani non sunniti, bahaí e yazidi<sup>37</sup>, ovvero i gruppi non riconosciuti in base all'interpretazione restrittiva del governo del Trattato di Losanna del 1923, per la quale hanno status di minoranza unicamente i cristiani armeni apostolici ortodossi, gli ebrei e i cristiani greco-ortodossi<sup>38</sup>.

Anzi, si registra una preoccupante tendenza all'intolleranza e all'odio anche nei confronti delle comunità che rientrano nel Trattato di Losanna. Tali sentimenti negativi sono spesso espressi attraverso i media, come le offese ai danni degli ebrei, «ritratti nelle "teorie di cospirazione" quale espressione di un "potere nascosto" e presentati come "una minaccia per la Turchia"»<sup>39</sup>.

Per quanto riguarda i cristiani, permangono le gravi e numerose seguenti difficoltà: gli attacchi contro i luoghi di culto; l'incapacità delle Chiese cattolica e protestante di ottenere un pieno riconoscimento a livello giuridico; la mancanza e l'impossibilità di costruire seminari per formare il clero delle Chiese armena, cattolica e greco-ortodossa; le ripetute offese contro la cultura cristiana diffuse dai media statali, specialmente a Natale e a Capodanno, e il conseguente clima di paura e insicurezza<sup>40</sup>.

Una questione significativa per tutti i musulmani non sunniti riguarda il sistema educativo statale, che contempla quella dell'Islam sunnita come l'unica forma di insegnamento della religione ammessa<sup>41</sup>. La richiesta di esenzione da tale corso obbligatorio è consentita soltanto se gli studenti dichiarano la loro appartenenza religiosa, attraverso i chip elettronici delle loro carte d'identità, e dimostrano di essere di fede ebraica o cristiana.

Un nuovo livello di tensione interreligiosa è stato raggiunto nell'estate del 2020 con le riconversioni dell'Hagia Sophia e della chiesa di Chora, trasformate da musei in moschee<sup>42</sup>. Anche l'escalation degli scontri tra Azerbaigian e Armenia registrata nel settembre 2020<sup>43</sup> ha contribuito ad alimentare la retorica antiarmena e anticristiana.

Nonostante tali sfide, si sono tuttavia registrati due svilup-

pi positivi. In primo luogo, le autorità hanno compiuto notevoli passi avanti nella restituzione dei beni confiscati alle fondazioni non musulmane<sup>44</sup>. In secondo luogo, è stata autorizzata la costruzione a Istanbul di una chiesa siro-ortodossa. Si tratta della prima chiesa edificata in Turchia in tempi recenti<sup>45</sup>. Alla cerimonia inaugurale ha partecipato anche il presidente Recep Erdoğan<sup>46</sup>.

Al momento della stesura del presente Rapporto, il presidente della Turchia è impegnato in una disputa verbale con il suo omologo francese Emmanuel Macron, scaturita dal recente annuncio in Francia di una politica volta a contrastare il «separatismo islamista»<sup>47</sup>. Il premier turco ha dichiarato che «in Europa viene condotta una campagna di linciaggio contro i musulmani simile a quella portata avanti contro gli ebrei prima della seconda guerra mondiale». Erdoğan ha quindi accusato la Francia di islamofobia, esortando i cittadini turchi a boicottare i prodotti francesi<sup>48</sup>.

Le prospettive per il diritto alla libertà religiosa in Turchia sono fortemente negative.

- 1 Constitute Project, Costituzione della Turchia del 1982 con emendamenti fino al 2017, [https://www.constituteproject.org/constitution/Turkey\\_2017?lang=en](https://www.constituteproject.org/constitution/Turkey_2017?lang=en) (consultato il 2 aprile 2020).
- 2 “Diyanet İşleri Başkanlığı”, di solito chiamato “Diyanet”, noto anche come Direttorato degli Affari religiosi in italiano.
- 3 Università di Oxford, Changing Structures of Islamic Authority, Diyanet, the Presidency of Religious Affairs, <https://www.csia-oxford.org/diyanet-presidency-religious-affairs.html> (consultato il 2 aprile 2020).
- 4 Independent Türkçe, 6 bakanlıktan büyük Diyanet bütçesi: 1 yıl dolmadan 9.6 milyar lira harcandı, 18 dicembre 2019, <https://www.independentturkish.com/node/105391/haber/6-bakanli%C4%B1ktan-b%C3%BCy%C3%BCk-diyamet-b%C3%BCt%C3%A7esi-1-y%C4%B1-dolmadan-96-milyar-lira-harcand%C4%B1> (consultato il 10 marzo 2020).
- 5 Associazione delle Chiese protestanti di Turchia, Rapporto sulle violazioni dei diritti umani 2019, 5 marzo 2020, <https://www.protestantkilseler.org/?p=959> (consultato il 10 marzo 2020).
- 6 Carnegie Endowment for International Peace, Treaty of Peace with Turkey Signed at Lausanne, July 24, 1923, “The Treaties of Peace 1919-1923”, vol. II, articolo 38, [https://www.lib.byu.edu/index.php/Treaty\\_of\\_Lausanne](https://www.lib.byu.edu/index.php/Treaty_of_Lausanne) (consultato il 25 maggio 2020).
- 7 Türkiye Büyük Millet Meclisi, Basın Açıklamaları, Comunicato stampa del 16 aprile 2012, [https://www.tbmm.gov.tr/develop/owa/haber\\_portal.aciklama?p1=121386](https://www.tbmm.gov.tr/develop/owa/haber_portal.aciklama?p1=121386) (consultato il 5 ottobre 2020).
- 8 Michael-Ross Fiorentino, Halki seminary: the Istanbul institution at the heart of a political and religious feud, “Euronews”, 5 febbraio 2019, <https://www.euronews.com/2019/02/04/halki-seminary-greek-pm-tsipras-visit-to-turkey-s-closed-religious-school-hugely-symbolic> (consultato il 25 maggio 2020).
- 9 Avrupa Batı Trakya Türk Federasyonu, Heybeliada Ruhban Okulu sorunu ile karşılıklılık prensibi yeniden gündeme taşınıyor, 24 luglio 2009, [https://www.abttf.org/html/?callback\\_id=664076&link=detay&id=2164&l=tr](https://www.abttf.org/html/?callback_id=664076&link=detay&id=2164&l=tr) (consultato il 5 ottobre 2020).
- 10 Fatih Gökhan Diler, Antisemitizm laboratuvarı Türkiye, “Agos”, 1 dicembre 2016, <http://www.agos.com.tr/tr/yazi/17145/antisemitizm-laboratuvari-turkiye> (consultato il 5 ottobre 2020).
- 11 Ministero degli Affari Esteri della Repubblica di Turchia, Comunicato stampa sulla Giornata internazionale della Memoria dell'Olocausto, 26 gennaio 2019, n. 14, [http://www.mfa.gov.tr/no\\_14\\_-\\_uluslararası-holokost-anma-gunu-hk\\_en.en.mfa](http://www.mfa.gov.tr/no_14_-_uluslararası-holokost-anma-gunu-hk_en.en.mfa) (consultato il 5 ottobre 2020).
- 12 Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR), Scheda Paese Turchia 2020, <http://reporting.unhcr.org/node/2544> (consultato il 10 marzo 2020).
- 13 UNHCR Türkiye, Türkiye'deki Mülteciler ve Sığınmacılar, <https://www.unhcr.org/tr/turkiyedeki-multeciler-ve-siginmacilar> (consultato il 5 ottobre 2020).
- 14 Bill Van Esveld, Turkey: Education Barriers for Asylum Seekers, “Human Rights Watch”, 31 maggio 2017, <https://www.hrw.org/news/2017/05/31/turkey-education-barriers-asylum-seekers> (consultato il 5 ottobre 2020).
- 15 Agos, Sığınmacılara bir damla temiz su olmaya çalışıyoruz, 23 dicembre 2016, <http://www.agos.com.tr/tr/yazi/17314/siginmacilara-bir-damla-temiz-su-olmaya-calisiyoruz> (consultato il 5 ottobre 2020).
- 16 T24, Çipli kimlik kartında gizli din hanesine tepki: Laikliğe aykırı, 24 marzo 2017, <https://t24.com.tr/haber/cipli-kimlik-kartinda-gizli-din-hanesine-tepki-laiklige-aykiri,395332> (consultato il 5 ottobre 2020).
- 17 Kemal Göktaş, Nefret söylemi Hristiyanları korkutuyor: “Zirve Yayınevi katliamı öncesine benziyor”, “Diken”, 21 febbraio 2019, <http://www.diken.com.tr/nefret-soylemi-hristiyanlari-korkutuyor-zirve-yayinevi-katliami-oncesine-benziyor/> (consultato il 5 ottobre 2020).
- 18 Bianet, İki İhbarda, “Malatya Katliamının Adresi” Ülkü Ocakları, 7 dicembre 2007, <http://bianet.org/bianet/azinliklar/103418-iki-ihbarda-malatya-katliaminin-adresi-ulku-ocaklari> (consultato il 5 ottobre 2020).
- 19 Hristiyan Haber, Medyada Hristiyanlara Yönelik Nefret Söylemi Arttı, 21 febbraio 2019, <https://www.hristiyanhaber.net/2019/02/21/medyada-hristiyanlara-yonelik-nefret-soylemi-artti/> (consultato il 5 ottobre 2020).
- 20 Anne-Christine Hoff, Turkey turns on its Christians. Analysis, “Middle East Quarterly”, 27 luglio 2018, <https://www.eurasiareview.com/27072018-turkey-turns-on-its-christians-analysis/> (consultato il 5 ottobre 2020).
- 21 World Directory of Minorities and Indigenous Peoples, Alevis, giugno 2018, <https://minorityrights.org/minorities/alevis/> (consultato il 12 ottobre 2020).
- 22 Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, Ufficio per la libertà religiosa internazionale, Rapporto 2019 sulla libertà religiosa internazionale: Turchia, <https://www.state.gov/reports/2019-report-on-international-religious-freedom/turkey/> (consultato il 12 ottobre 2020).
- 23 World Directory of Minorities and Indigenous Peoples, Alevis, op. cit.
- 24 Newscoop, Alevism: mystical, inclusive and deeply cultural, <https://newscoop.com/alevism-mystical-inclusive-and-deeply-cultural%EF%B%BF/> (consultato il 5 ottobre 2020).
- 25 Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, Ufficio per la libertà religiosa internazionale, Rapporto 2019 sulla libertà religiosa internazionale: Turchia, op. cit.
- 26 Associazione delle Chiese protestanti di Turchia, Rapporto sulle violazioni dei diritti umani 2019, op. cit.
- 27 Milliyet, TBMM'ye katolik “uyarısı”, 28 febbraio 2012, <https://www.milliyet.com.tr/gundem/tbmm-ye-katolik-uyarisi-1508499> (consultato il 5 ottobre 2020).
- 28 Comitato norvegese di Helsinki, Pursuing Rights and Equality. Rapporto 2019 sul monitoraggio del diritto alla libertà di religione o di credo in Turchia, gennaio 2016-marzo 2019, pp. 18-19, [https://inancozgurlugugirisimi.org/wp-content/uploads/2019/08/Report\\_Turkey\\_ENG\\_web.pdf](https://inancozgurlugugirisimi.org/wp-content/uploads/2019/08/Report_Turkey_ENG_web.pdf) (consultato l'11 marzo 2020).
- 29 The New Arab, What will happen to Turkey's Hagia Sophia after controversial mosque conversion?, 13 luglio 2020, <https://english.alaraby.co.uk/english/news/2020/7/13/what-will-happen-to-turkeys-hagia-sophia> (consultato il 12 ottobre 2020).
- 30 Reuters, Erdogan says first prayers in Hagia Sophia on July 24, 10 luglio 2020, <https://uk.reuters.com/article/uk-turkey-museum-prayers/erdogan-says-first-prayers-in-hagia-sophia-on-july-24-idUKKBN24B2RA> (consultato il 12 ottobre 2020).
- 31 Ayla Jean Yacley, Court ruling converting Turkish museum to mosque could set precedent for Hagia Sophia, “The Art Newspaper”, 3 dicembre 2019, <https://www.theartnewspaper.com/news/court-ruling-converting-turkish-museum-to-mosque-could-set-precedent-for-hagia-sophia>

(consultato il 12 ottobre 2020).

32 Hurriyet Daily News, Turkey converts Kariye Museum into mosque, 21 agosto 2020, <https://www.hurriyetdailynews.com/turkey-converts-kariye-museum-into-mosque-157585> (consultato il 12 ottobre 2020).

33 Andrew Wilks, Armenian Turks become 'target' as Azerbaijan conflict escalates, "The National", 30 settembre 2020, <https://www.thenational.ae/world/europe/armenian-turks-become-target-as-azerbaijan-conflict-escalates-1.1086273> (consultato il 12 ottobre 2020); The Armenian Mirror-Spectator, Anti-Armenian Demonstrations in Istanbul, 5 ottobre 2020, <https://mirrorspectator.com/2020/10/05/anti-armenian-demonstrations-in-istanbul/> (consultato il 12 ottobre 2020).

34 Bianet, Cars with Azerbaijan flags tour around İstanbul Armenian Patriarchate amid Karabakh clashes, 29 settembre 2020, <http://bianet.org/english/minorities/231733-cars-with-azerbaijan-flags-tour-around-istanbul-armenian-patriarchate-amid-karabakh-clashes> (consultato il 12 ottobre 2020).

35 Duvar English, Vehicles displaying Azeri and Turkish flags this time tour Istanbul's Fener, Balat neighborhoods, 30 settembre 2020, <https://www.duvarenglish.com/domestic/2020/09/30/vehicles-displaying-azeri-and-turkish-flags-this-time-tour-istanbuls-fener-balat-neighborhoods/> (consultato il 12 ottobre 2020).

36 The Armenian Mirror-Spectator, Anti-Armenian Demonstrations in Istanbul, 5 ottobre 2020, op. cit.

37 Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, Ufficio per la libertà religiosa internazionale, Rapporto 2019 sulla libertà religiosa internazionale: Turchia, op. cit.

38 Ibid.

39 H. Esra Arcan, Interrupted social peace: hate speech in Turkish Media, "The IAFOR Journal of Media, Communication and Film", vol. 1, n. 1, estate 2013, <https://iafor.org/journal/iafor-journal-of-media-communication-and-film/volume-1-issue-1/article-4/> (consultato il 2 aprile 2020); Hrant Dink Foundation, Media Watch On Hate Speech Report - May-August 2019, <https://hrantdink.org/attachments/article/2156/EN-may%C4%B1s-agustos-2019.pdf> (consultato il 2 aprile 2020).

40 Alex MacDonald, Turks protest against "creeping Christmas", "Middle East Eye", 23 dicembre 2015, <https://www.middleeasteye.net/news/turks-protest-against-creeping-christmas> (consultato il 12 ottobre 2020).

41 Ziya Meral, Compulsory religious education in Turkey. A survey and assessment of textbooks, "Commissione degli Stati Uniti per la libertà religiosa internazionale (USCIRF)", 2015, <https://www.uscifr.gov/sites/default/files/TurkeyTextbookReport.pdf> (consultato il 5 ottobre 2020).

42 The Conversation, Former Byzantine churches are being converted to mosques - this threatens Istanbul's cosmopolitan identity, 15 settembre 2020, <https://theconversation.com/former-byzantine-churches-are-being-converted-to-mosques-this-threatens-istanbuls-cosmopolitan-identity-145419> (consultato il 12 ottobre 2020).

43 BBC News, Nagorno-Karabakh conflict, settembre-ottobre 2020, <https://www.bbc.com/news/topics/cw24m3ex3nyt/nagorno-karabakh-conflict> (consultato il 12 ottobre 2020).

44 Ramazan Kılınç, Christians have lived in Turkey for two millennia - but their future is uncertain, "The Conversation", 21 novembre 2019, <https://theconversation.com/christians-have-lived-in-turkey-for-two-millennia-but-their-future-is-uncertain-127296> (consultato il 5 aprile 2020).

45 BBC News, Turkey: First new church in 90 years approved, 5 gennaio 2015, <https://www.bbc.com/news/blogs-news-from-elsewhere-30679848> (consultato il 25 maggio 2020).

46 Daily Sabah, Istanbul's new Syriac church to be completed in 2 years, Erdoğan says, 3 agosto 2019, <https://www.dailysabah.com/istanbul/2019/08/03/istanbuls-new-syriac-church-to-be-completed-in-2-years-erdogan-says> (consultato il 5 aprile 2020).

47 Élysée, La République en actes: discours du Président de la République sur le thème de la lutte contre les séparatismes, 2 ottobre 2020, <https://www.elysee.fr/emmanuel-macron/2020/10/02/la-republique-en-actes-discours-du-president-de-la-republique-sur-le-theme-de-la-lutte-contre-les-separatismes> (consultato il 27 ottobre 2020).

48 Amanda Morrow, Erdogan calls on EU leaders to end "Macron-led hate campaign against Muslims", "RFI", 26 ottobre 2020, <https://www.rfi.fr/en/france/20201026-erdogan-calls-on-eu-leaders-to-end-macron-led-hate-campaign-against-muslims-jews-lynching-merkel-conte> (consultato il 27 ottobre 2020).